



Documenti, notizie e curiosità su un antico feudo

Il Brodis di San Roc

Walter Chiesa

I. - L'investitura di Massimiliano d'Asburgo.

Una fra le più antiche e nobili famiglie che i conti-sovrani di Gorizia ebbero al loro servizio fin dal secolo XIII (1200-1300), fu quella degli Orzoni. Noti anche con i nomi di Orzon e Orzone, provenivano dal civildalese e, dopo una breve permanenza ad Udine (ove, nel 1210, ottennero il diritto di cittadinanza), si trasferirono ben presto a Gorizia in qualità di vassalli di quei Conti. Da allora, molti illustri personaggi della casata si susseguirono nella Contea di Gorizia, nel cui territorio possedettero anche numerosi beni e feudi.

Dopo la morte dell'ultimo Conte-Sovrano (anno 1500) ed il susseguente passaggio della Contea alla Casa d'Austria, Leonardo d'Orzone chiese, ed ottenne, dall'Imperatore Massimiliano I d'Asburgo la riconferma degli antichi feudi della sua famiglia. Risale al 1517 la lettera (in lingua te-

desca) relativa alla prima investitura asburgico-imperiale dei nobili d'Orzone. Nell'Archivio di Stato di Trieste si conservano, infatti, varie, inedite, copie notarili di essa, come pure traduzioni in lingua italiana di epoca teresiana, eseguite, allora, per esigenze legate alla formazione del primo Catasto Austriaco.

Non solo per il fatto che il lungo elenco dei beni e feudi orzoniani contiene la citazione del nostro toponimo, ma anche per l'interesse che il documento ha per la storiografia goriziana in genere, si è stimato utile trascriverne integralmente il testo. Esso viene qui presentato in una significativa (ed inedita) versione italiana eseguita nell'anno 1767 dal Cesareo Regio Traduttore Giuseppe Lovisoni.

«Noi Massimiliano per la Iddio Grazia Imperadore de Romani sempre Augusto Re in Germania, Ongheria, Dalmazia e Croazia, Arciduca d'Austria, Duca di Borgogna e Brabante, e Conte Palatino

Confessiamo essere avanti di Noi comparso il nostro fedele diletto Leonardo ORZON, umilissimamente Supplicandoci, che Noi ci compiacessimo di conferire graziosamente a lui come più vecchio, per se stesso e come procuratore di Conrado di lui fratello, ed a tutti li loro eredi, li sotto specificati pezzi di terra e benni, perciò atteso che detti benni siano attinenti al Feudo della nostra Contea di Gorizia, e dopo la mancanza del Defonto Andrea Orzon loro fratello ad essi tocca il conseguirli, abbiamo ad esso Leonardo ORZON come più vecchio per se stesso, e come procuratore del di lui fratello, e da tutti li loro eredi, graziosamente concesso in vero Feudo li precitati pezzi di terra e benni con tutte le loro attinenze, onori, jus, e dignità e conferiamo scientificamente in vigor delle presenti tutto quello che in atto di giustizia possiamo rispetto a detti benni feudali ad essi conferire, di modo che essi, per parte Nostra e delli Nostri Eredi, possano, come Benni Feudali, goderli, usufruttuarli e disporre delli medesimi, e de' loro emolumenti secondo lo permette il Jus Feudale, ed il Patrio Statuto, salvo tamen jure Nostro, et quorum-

cumque, verso l'obbligo d'esserci fedeli, ed ubidienti, come si conviene alli feudatarij verso il loro Padrone feudale, e ciò tutto fedelmente, e senza dolo. Li pezzi di terra e benni sono li seguenti, cioè: Primo il cortile, il Turione e la Casa adiacente situata nella Nostra città di Gorizia, nella quale attualmente abitano, unitamente all'orto adiacente al Turione; item un quarto di X.ma a S. Pietro con la Giurisdizione e Bosco, ed un quarto nel Liscur; item un Terreno situato pure in S. Pietro; item una casa Colonica, vicino alla Chiesa di S. Illario e Taciano con otto campi; item un Terreno in Vipulzano; item un Terreno in Cosan con Colinetta e bosco d.to Russiz, ed un quarto della Campagna o sia prato sotto Vipulzano, attinente allo stesso Loco; item un Terreno in Vertoiba; item un Terreno in Vertoiba Inf.re; item due Terreni in Vertoiba Sup.re; item un Vignale d.to Brodaz; item due Campi sotto d.to Vignale; item tre Campi nella Campagna sotto Gorizia; item due campi situati vicino alla Braida Franculin; item due Terreni situati in Rönkh vicino Neūmarkht; item una X.ma a Cosan, e la Giurisdizione, ed una Cantina alla medesima appartenente; item in Cosban la Giurisdizione nel Cimiterio o sia Frÿthoff, ed il jus pascui di dieci Terreni; item un Stalaggio attinente al Sedime, ossia Burkhstal, la Giurisdizione, e Terreno con la gente situati nel Villaggio di Nosna; item un Terreno in Somilas; item un Terreno in Bigliana con la X.ma; item due Terreni in Capriva con un Bosco d.to Rudignech; item un Terreno in Vertoiba Sup.re; item un Pratto nel Liach, ed un Terreno in Wenglan sotto Neūmarkht; item la metà della X.ma a Sabotino (1); item due Terreni posseduti da Ulderico Lanch; item un Terreno posseduto da Illario Brasuch; item un Terreno posseduto dal Primus; item un Terreno in pustoto avuto in condota dal Marcuz; item mezo Terreno in Pustoto; item due Terreni in Vogrisca fu condotto da Valentino, ed attualmente condotto da Cosiz; item la mettà di due Terreni in pustoto e meza Braida Coltivata da Florean; item mezo Vignale situato colà; item mezo prato in Visach, ora coltivato da Lorenzo; item un prato colà condotto da Michele Haus; item un Terreno in Preluck coltivato da Michele; item la vecchia Casa Parochiale, Cortile, Broilo ed

Orto situati in Gorizia, li quali furono liberi, ed indi stati permutati, e ridotti in Feudo invece d'altri pezzi di Terra, attinenti al Feudo della Nostra Contea di Gorizia.

In Fede di che servono le presenti date in Inspurg li 2 Dicembre dopo la nascita del nostro Salvatore Gesù Cristo nell'anno 1517; del Nostro Impero nel 32°; e nel 28° del Regno d'Ongheria.

Traduxit Goritia die 1. Feb.rij 1767

*Jos. Lovisoni C.R.
Traductor»*

Richiesti, in epoche successive, da vari discendenti della stessa famiglia d'Orzone, ai rispettivi Imperatori del momento, nuovi Atti di Riconferma si susseguirono dal 1517 al 1597, l'ultimo dei quali (di cui si dispone) venne rilasciato dall'Imperatore Ferdinando II (deceduto nel 1637).

Tali Atti (conservati nell'Archivio di Stato di Trieste) risultano conformi al modello originale del 1517 ed elencano, con notevole precisione, i medesimi beni e feudi.

In ogni caso, sia il documento del 1517, che quelli successivi, rivelano che, tra i numerosi beni feudali pos-

seduti dagli Orzoni, figuravano, in particolare, *Una vigna detta Brodaz, due campi sotto detta vigna, tre campi nella campagna sotto Gorizia e due campi situati presso la braida Franculin* (2).

Il toponimo Brodaz, andato successivamente evolvendosi nelle forme Brodez, Brodiz, Broditz ed infine in quella friulanizzata di **BRODIS**, è voce di origine slava avente il significato di *guado*. In un documento contenente la descrizione dei confini del *Comune e Giurisdizione di San Rocco* (sec. XVIII) si parla di uno *Scolatojo* sboccante nel torrente Vertoibizza (3) in un punto che, già anticamente, si presentava come il più favorevole al guado del corso d'acqua.

È facile arguire che il sito (che nel 1517 aveva interesse prevalentemente agricolo) dovette essere stato, in origine, un punto di attraversamento del torrente Vertoibizza, non certo privo di importanza, sia per raggiungere il colle di Gorizia provenendo da località poste ad est o sud-est, che per esercitarvi dei controlli, esigere pedaggi (ovvero sfuggire ad essi), e così via.



Recente immagine (1989) del BRODIS di S. Rocco. In primo piano la via Blaserna con, al centro (seminascosta), la casa del XVII secolo, ora della famiglia Paulin. A destra, lungo gli alberi, la via Toscolano. All'estrema sinistra (in alto) la cima del monte S. Marco e più in basso (appena riconoscibile) la villa Toscolano (oggi in Jugoslavia). Il grande edificio sullo sfondo è l'ospedale jugoslavo di S. Pietro. (Foto S. Visintin, Go.).

Come è noto, il feudalesimo era basato non solo sui principi del *beneficio* (concessione di una terra) e del *vassallaggio* (assoggettamento e fedeltà all'autorità che concedeva la terra), ma anche su quello dell'*immunità*. Quest'ultimo comprendeva la sovranità sulla terra avuta in feudo, il diritto di riscuotere le imposte e quello di amministrare la giustizia.

I feudi venivano generalmente concessi fino alla morte dell'investito, ma, con l'andare del tempo assunsero un carattere ereditario e formarono veri e propri stati nello stato. Rimase, tuttavia, ben saldo il principio che, in caso di morte senza eredi dei rispettivi titolari, i feudi ritornassero all'autorità che li aveva concessi.

Le vendite dei beni feudali non incontravano però particolari ostacoli di natura giuridica quando erano effettuate tra parenti dello stesso casato. Sia per il fatto che tali beni potevano essere goduti da tutti i membri di una stessa nobile famiglia, sia per-

ché alcuni membri di questa (per bisogno, debiti o altro) avessero alienato, attraverso vendite abusive (vale a dire all'insaputa dei parenti e senza l'autorizzazione dell'autorità che li aveva concessi), parti più o meno cospicue di essi, stà di fatto che, non di rado, si determinavano situazioni alquanto intricate e confuse circa i diritti di proprietà, con conseguenti contestazioni e liti.

Una situazione del genere dovette verificarsi nel XVII secolo per molti beni orzoniani ed in particolare per il feudo detto del Brodez (l'odierno Brodis), vale a dire per una località che, se oggi si colloca ai margini di S. Rocco (anzi, in gran parte in territorio jugoslavo), anticamente si trovava in un punto ben più importante e centrale.

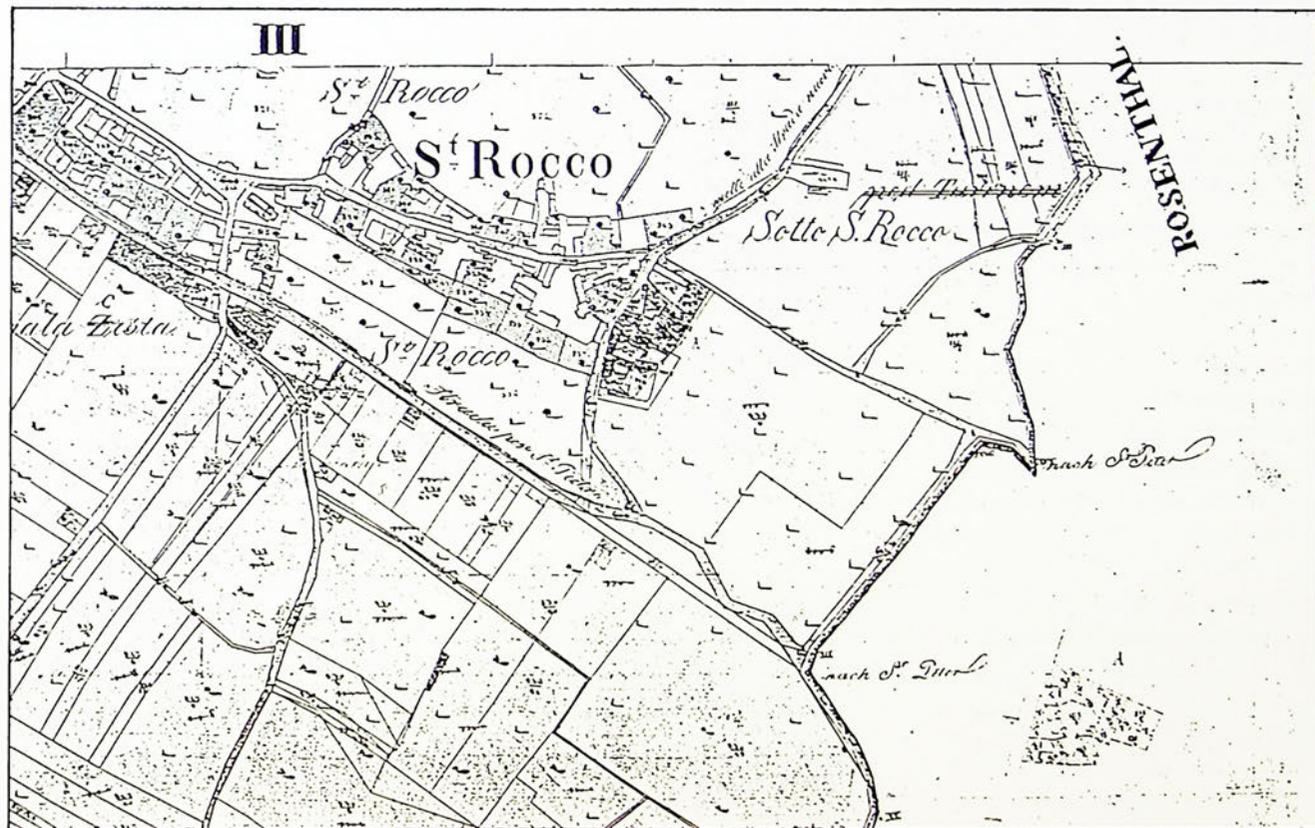
Il quel che segue, la signolare storia del Brodis verrà fatta rivivere attraverso la lettura di antichi documenti che — opportunamente trascritti — sono stati inseriti, come parte integrante, nel testo.

2. - La riconfinazione del 1656.

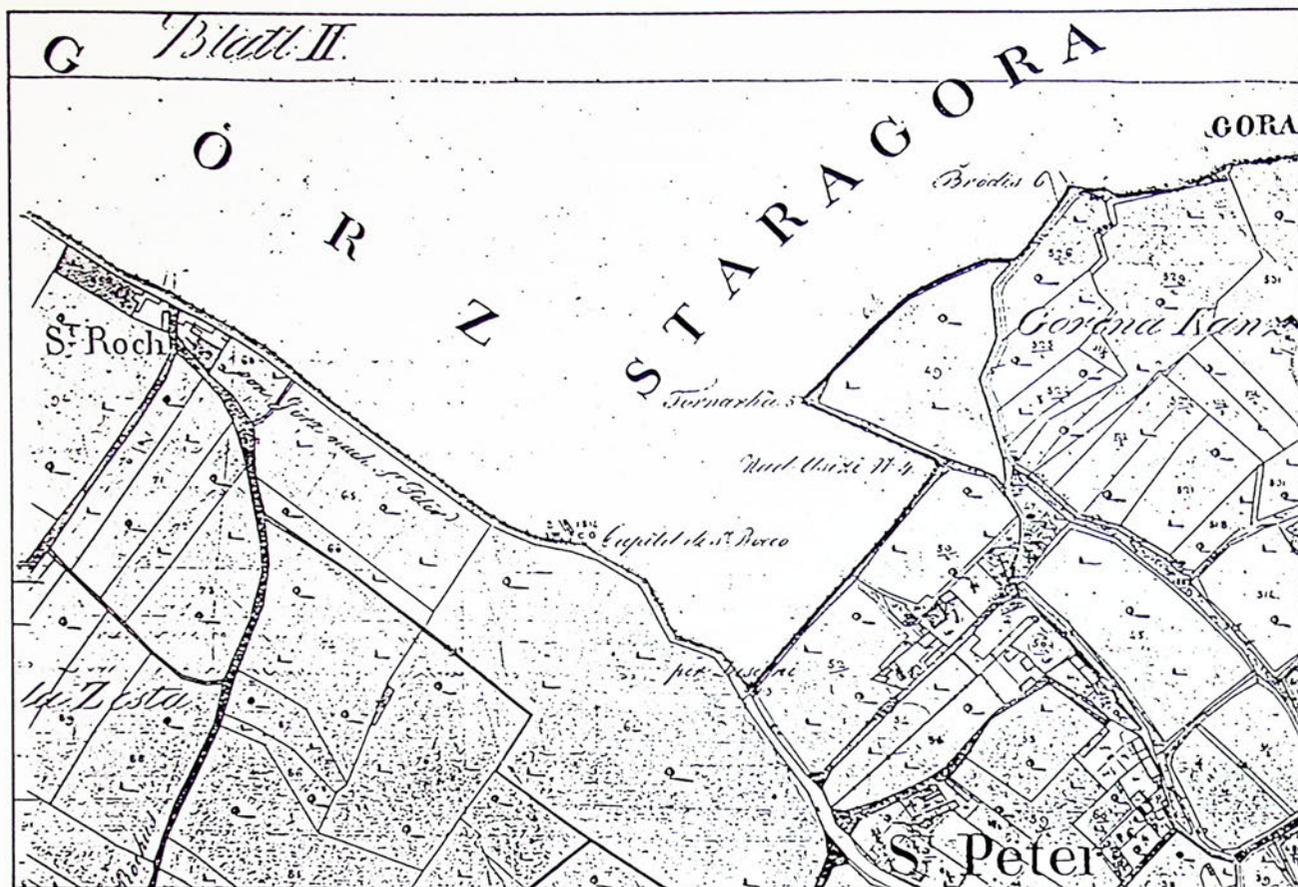
Un antico documento depositato nell'Archivio di Stato di Trieste (*) ci informa che il 24 agosto 1655 i fratelli baroni Sigismondo e Lorenzo d'Orzon indirizzarono una lettera a Francesco Lantieri, Capitano della Contea di Gorizia, a Gian Vito del Mestri, Cesareo Questore e Capitano del *Principal Contado di Gradi-sca*, nonché a Livio Grabizio, (i quali tutti fungevano da *Commissarij Imperiali sopra li Feudi nell'Ill.mo Contado di Gorizia*), il cui testo è il seguente:

Illustrissimi Signori Signori Colendissimi

Dopo la morte del quondam Signor nostro zio Andrea Barone d'Orzon, siamo venuti a cognitione d'alcanti luoghi allienati di casa nostra, qualli sono stati allienati dopo haversi dato il quondam Signor nostro zio in,notta all Eccelsi Consigli, che sono l'infrascritti beni, siccome dalla lettera feudale già presentata potranno vedere. Una vigna chia-



Mappa di S. Rocco (dopo l'incorporazione nella Città di Gorizia). Esecuzione: Anno 1833 (Archivio di Stato di Gorizia, Catasti Sec. XIX e XX).



Mappa di S. Pietro di Gorizia (Confini con S. Rocco). Esecuzione: 1814-1832 (Archivio di Stato di Gorizia, Catasti Sec. XIX e XX).

mata Brodez, Item, doi campi di sotto, cosi supplichiamo le Signorie V. Ill.me uolginò gratiarci dell'investitura di questi da noi denunciati, come delli altri, aggiungendoli unitamente all'altra notte, il che attendendo restiamo

*Delle Signorie Vostre Illustrissime
devotissimi Servitori
Sigismondo B. d'Orzon et Lorenzo
Fratelli.*

I fratelli d'Orzon scrissero poi (1656) all'Eccelso Regimento (Governo) di Sua Maestà Cesarea nell'Austria Interiore, per chiedere che i Conti Nicolò Petazzi ed Ermanno Eusebio d'Atthimis venissero nominati (a spese degli Orzoni) Commissari per le operazioni di accertamento e riconfinazione dei loro feudi smembrati ed alienati. Il testo della lettera è il seguente:

Eccelso Regimento

Sopra l'humillissima nostra dimanda dell'investitura de feudi alie-

nati, s'ha compiaciuto l'Eccelso Regimento di rissoluere, et per decreto commetterci che dovessimo nominar Commissarij, quali a nostre spese si portassero sopra il luoco, et ponessero li confini a detti feudi alienati sotto A, et quelli inviassero fati per poterli inserire nell'investitura, et perchè parti di quelli non s'haueuano sin hora potuto risapere à che mani sijno, così ci commetteua parimente, che di quelli ne douessimo prender notitia, acciò si possi ordinar l'investitura.

In essecutione di che nominiamo li Signori Nicolo Conte Petazzo et Conte Ermanno d'Atthimis ad effetto di portar a quelli notitia di quel tanto, che si potrà per nostra parte, supplicando l'eccelso Regimento si compiaccia ordinarli questa funzione, con commissione espressa, mentre ne restiamo dell'Eccelso Regimento

devotissimi Servitori

Sigismondo, et Lorenzo Bar. d'Orzon

Il 16 maggio 1656 i Commissari delegati Conti Petazzi e d'Atthimis

scrissero a loro volta, all'Illustrissimo Signore Francesco de Lanthieri Conte del Sacro Romano Impero à Paratico, Libero Barone di Shenhaus, Signore di Vipaco, et Raif. go Cameriere, et Capitano di Goritia:

Illustrissimo Signore Signore
Osd.mo

Havendo la S. Maestà Cesarea Signore Signore mio Clementissimo, delegato noi Commissarij è dover super loco prender nota, et confinar la quantità, et qualità delli fondi della famiglia d'Orzon già smembrati, alienati, decaduti, denominati et perciò addimandati, et comessi al q. Signore Andrea Barone d'Orzon, et hora alli Signori Sigismondo, et Lorenzo suoi nepoti Baroni d'Orzon, con l'intervento delegato al Signore Francesco Fornasari stato fischale, et riseruato in materia feudale. Recherchiamo V.S. Ill.ma si compiaccia concederci una publica citatione ad muros solitos à tutti quelli pretendono raggione, attione o interesse sopra tali benni, et raggioni feudali, a dover super loco comparire, mentre

vogliano per dimani et giorni seguenti della corrente, et ventura settimana a vedere da noi far misurare, con finire et prendere in nota tali benni feudali, delli quali daremo nostra relatione alla Maestà Sua, con che restiamo devotissimi Servitori

Goritia li 16 Maggio 1656

Nicolo Conte Petazzo
Ermano Conte d'Atthimis

L'avviso (detto *publica citazione*) venne affisso *ad muros solitos* da Gasparo Fucino *Officiale* per la gente (per-la-gente?), mentre Ermacora Schaur venne assunto con funzioni di agrimensore.

Nei giorni che seguirono, la commissione (itinerante) che comprendeva anche un notaio verbalizzante, si portò in vari luoghi della Contea (Gorizia, Vertoiba, Capriva, Vogherasca, S. Pietro, S. Rocco, etc.) per esaminare i terreni contestati fare i dovuti accertamenti e controllare le misure. In particolare, si doveva accertare l'appartenenza agli Orzoni di un luogo così definito:

«Un luochò detto Brodiz tenuto da N. Gorze, confina a levante la comugna di Scuffia (*), a mezzo giorno l'III.mo Signore Furmentino, à ponente Giovanni et Georgio Bosizo et alle monti (*) il Venerando Monastero di Santa Chiara di Goritia, di quantità Campi 11, Quarte (—), Tavole 120, et questo parte arrativo, parte in vigna, roncho, et pustoto».

Ed inoltre:

«Un altro pezzo di terra tenuta come di sopra chiamata Postscuffia con piante 5, confina detto Signore Antonello a Levante, a mezzogiorno l'istessi Signori Fontana à ponente la strada come di sopra, quantità C (—), Q 3, T 129».

I testimoni convocati dovevano rispondere alle domande dei Commissari dopo aver prestato giuramento nelle mani del Notaio ed aver toccato le Sacre Scritture.

A testimoniare sul bene detto Brodis (e sugli annessi terreni) venne dapprima chiamato Giovanni de Flor, il quale dopo il giuramento di rito, rispose testualmente:

«Non vi so dire ove sijno li luochi delli Francolini, nè mai per il passato ho inteso ciò a dire».

Il verbalizzante annotò quindi, in lingua latina ed italiana, Interrogatus an sciat fuisse bona aliqua de iuribus Ill. duorum Bar. de Orzono in pertinentijs S.ti Rochi, respondit:

«Signore sì, che sono stati campi tre chiamati Brodez sotto Scuffia per haver inteso à dir d'altri, che sijno stati delle raggioni d'Orzono di presente tenuti et possessi da Geogio, et Gioanni Bosiz, quali confinano à levante il Signore Garzarol, à mezzo giorno l'III.mi Sig.i de Rabatta, à ponente il Ven: Monasterio di S. Chiara di Goritia, et alle monti la tesa dell'III.mo Sig.r Capit.o di Goritia».

Venne quindi chiamato a testimoniare lo stesso agrimensore Ermacora Schaur, il quale affermò:

«Mai ho inteso a nominare li luochi Francolini, ben ho inteso da Stephano Petroucig et dal Malita, et ancho dalli Bositij, che di presente sijno possessori d'una braida detta Brodiz delle raggioni altre volte dell'III.mi Sig.i d'Orzono, di quantità Campi 3, confina li Sig.i d'Orzono Sopra il Corno, a mezzo giorno l'istessi Bositij a ponente l'III.mi Sig.i Conti de Rabatta et alle monti il Ven: Monasterio sud.o».

A sua volta Stephanus Malita, interrogato rispose:

«Io certo Signore non mi ricordo d'alchuno luoco che si chiama delli Francolini, ho ben inteso essere stati certi benni delle raggioni d'Orzono, cioè una braida detta del Brodiz, overo pustota, posseduta dalli Bositij di S. Rocco di quantità C 3 incirca, confinante à levante li Sig.i de Rabatta, à pon: il Sig.re Nicolo de

Gratia, et alle monti la thesa dell'III.mo Signore Capit.o».

Anche Stephanus Petroucig, persona del luogo, interrogato rispose:

«Mai ho udito à nominare li luochi delli Francolini, solo che oggidì».

Proseguendo nella sua verbalizzazione in lingua latina ed italiana, il cancelliere scrisse, Interr.s an sciat bona aliqua fuisse in d.s pertinentijs de iuribus Ill. B. d'Orzono, respondit:

«Per haverv'inteso à dire d'altri, sò ch'alchuni campi di quantità incirca 3 di braida pustota tenuti et posseduti dalli Bositij sijno stati delle raggioni sopra ste d'Orzono, confin. à levante il Sig.re Garzarol, à mezzo giorno, et à pon. l'III.mi Signori Rabbatti, et alle monti il Ven: Monasterio sod.o».

Venne quindi annotata la risposta del teste Giovanni Maria Prab:

«Una braida tenuta da Georgio et Zuan Bosiz fratelli, chiamata sul Brodiz, confina con li Sig.i d'Orzono del Corno da doi parti, l'III.i Sig.i Rabbatti, et il Monasterio delle monaghe di quantità Campi 3, Quarte (—), Tavole 30».

Dopo aver raccolto queste (ed altre) testimonianze sui vari terreni rivendicati dagli Orzoni (situati anche in altre differenti località), i Signori Commissari ricevettero delle visite di persone (che i testimoni avevano indicate come i possessori del momento) le quali, assai allarmate, vollero esternare (e far annotare) il loro dissenso, ovvero far udire le loro vibrante proteste sulle pretese dei fratelli d'Orzono. In particolare, venne così verbalizzata la visita delle Signore Vintana:

«Comparvero le Nobb. Signore Ursula, et sorelle figliole, et heredi del q. Nob. Giacomo Vintana, qual'esposero essergli venuto ad orecchie estragiudicialmente qualmente hog-

gidi ad istanza, et a semplice asser-
tione dell'III.mo Sig.r Sigismondo
lib. Bar: d'Orzon alla presenza del-
l'III.mi Sig.i Commissarij, Ser Erma-
chora Schaur habbi perticato una
pezza loro di terra in quantità (come
con errore s'immaginano) di campi
dieci, et tavole 141 et che sijno stati
descritti l'asserti confini, quali solo
d.o Sig.re Sigismondo ha nomina-
to...

...

Perilhè protestano dette sorelle Vin-
tane della nullità del tutto, et d'essa
visione, nota, confinazione, et perti-
catione, instando solennissimamen-
te sijno annullate, et fundibus abo-
lite, irritate, et invalidate...

...

perchè essi benni, che pretendono
malamente esser feudali, non sono
altri me feudali quod optime notan-
dum, ne appare, et perciò dicitur bo-
no iure non esse...

...

perchè la qualità, quantità, et iden-
tità da loro nulla et insustibilmente
pretesa non consta legitime ma è lon-
tana dalla verità...

...

perchè detti benni, il Sig.r Vintana
compratore, poi la Sig.a q. loro ma-
dre et esse in Hod.m Us.m diem han-
no posseduto con giusto et bono ti-
tolo, et buonissima fede senz'impe-
dimento ne contraditione alcuna
immaginabile per il spatio di conti-
nuati quaranta et più anni, et posse-
dono».

Il verbalizzante aggiunse poi anco-
ra:

«Le quali cose stanti, protestano
continuamente della nullità come di
sopra, ed instano per l'annullatione
et abolitione sud.a con protesto in
oltre d'insister, omni meliori modo,
in esso loco giusto, continuato, pa-
cifico, et imperturbato possesso, et
che di ciò sij data dall'III.mi Sig.i
Commissarij ... citati, non solo veri-
dica, ma etiam dico specifica et esa-
t'informatione di tutte le soprascrit-

te opposizioni, con particolare della
negativa, che non sijno, cioè esse ter-
re delle pretese feudali raggioni, ne
della quantità, qualità, et identità
presunta, con questo non solo, ma
con ogni altro miglior, et validior
modo, via et forma, salvo iure, ac
semper salvis... et questo senz'ima-
ginabile loro pregiudizio, et raggio-
ni loro et non aliter nec alio modo
... protestatur. Sic.».

Occorre tuttavia precisare che le
Signore Vintana si riferivano non so-
lo al Brodis ma anche a ben altri ter-
reni da esse (più o meno legittima-
mente) posseduti.

Per esporre motivi di dissenso o di
opposizione si presentarono ai Com-
missari anche altri personaggi, come
lo Spett. D. Alberto Petrogalli ed il
Nob. Giovanni Battista Garzarol,
dottore in medicina, da Raccogliano,
(il quale protestò solennemente e mi-
se in dubbio l'essenza e la quantità
e qualità dei beni feudali) ed altri an-
cora.

Molti verbali vennero stilati nel-
l'Ufficio della Cancelleria di S. Roc-
co e ville annesse, tanto è vero che
alla fine di un certo numero di (co-
pie) di essi, figura la seguente imbre-
viatura:

«Premissa omnia, ex originalibus
Cancellariae Sancti Rochi et villarum
annexarum, requisitus ego Joan:
Bap.ta Beltram publicus Imp.s No-
tarius fideliter eduxi et subscripsi.
Joan: Bapt.a Beltram Cancellarius
Sancti Rochi, et villarum annexa-
rum».

Le visite, tuttavia, continuarono.

3. - L'investitura feudale del 1325.

Nel mese di maggio del 1656, i la-
vori dei Commissari stavano già vol-
gendo al termine, allorchè compar-
ve al loro cospetto l'illustrissimo Si-
gnor Nicolò d'Orzone, il quale par-
lando anche per conto di suo fratel-
lo Giorgio, oltrechè dei suoi nipoti
(tutti parenti dei Baroni Sigismondo

e Lorenzo d'Orzone, promotori del-
l'operazione di riconfinazione), for-
ni alcune importanti informazioni sul
luogo detto Brodiz. Ricordò, cioè,
l'esistenza di una antichissima inve-
stitura feudale, risalente all'anno
1325 (di cui esibì, in copia notarile,
il testo firmato dalla contessa Bea-
trice della Contea di Gorizia), secon-
do la quale sul Brodiz graverebbe so-
lamente un diritto alla riscossione
della decima. Nicolò d'Orzone chie-
se altresì che il documento esibito ve-
nisse trasmesso alla Sacra Cesarea
Maestà. Dell'esistenza di un tale do-
cumento (ma sbagliando la data di
emissione) ne aveva già riferito il
Czoernig (?) con le seguenti parole:
«La contessa Beatrice, nel 1323, con-
feriva ad Enrico d'Orzone, suo vica-
rio a Treviso, un feudo in premio dei
fedeli servigi prestati a lei ed al suo
defunto marito, il conte Enrico» (*).

La lettera feudale, scritta in lingua
latina ed integralmente riportata a
verbale, ci consente oggi di poterne
fornire l'intera (ed inedita) trascrizio-
ne (*).

Nos Boatrix, Goritiae et Tirolis co-
mitissa, mater et tutrix, et legitima
administratrix, magnifici et potentis
domini, domini Ioannis Enrici, illu-
strissimi Goritiae et Tirolis comitis,
nec non civitatis Tervisii ac districtus,
auctoritate regia, vicarius ge-
neralis, praesentibus profitemur et
notum face[re] compimus universis,
tam posteris quam modernis, prae-
sentem paginam inspecturis, quod
nos, nostro nomine, ac tutorio, domi-
ni filii nostri, et omni modo et forma,
quibus melius auleri [aleri] potest,
per nos et haeredes nostros, et do-
mini filii nostri considerantes fidelia
servitia, quae Enricus de Orzone no-
tarius, nunc vicarius noster Tervisii,
marito nostro, pia memoria, et nobis,
multis temporibus retroactis exhi-
buit, et adhuc nobis, et, filio nostro
praedicto, in futurum poterit exhibere,
eidem Enrico, recipienti pro se, et
haeredibus suis, in rectum et legale
feudum contulimus decimam vineae
suae, qui quidem fuit Mulig, et Gol-
dech eius filii, cum illa parte, quam
Enricus ipse emit a Tero Tuscho, Go-
ritiae commorante, et Stephano, fa-

mulo Wolflini de Goritia, et duorum camporum positorum sub ipsa vinea, quae vinea iacet super montem Scufia, in loco, qui dicitur Brodez prope Goritiam; ut autem haec colatio obtineat robur perpetuo validum, ipsi Enrico et suis haeredibus praesentem paginam duci iussimus, nostri pendentis sigilli munimine roboratam, cuius rei testes sunt Matthaeus de Wlasperich, Nicolaus de Wlas, marescalcus noster, Wolfardus de Thierestain, milites, Zanflinus de Cormono, Conradus plebanus de Horestan, et canonicus Concordiae, scriba noster, et alii fide digni, datam et actam in nostro hospitio Tervisii, sub anno Domini millesimo tricentesimo [trecentesimo] vigesimo quinto, die sexta mensis augusti. Octava inditione.

Locus sigilli

Signum notarii

Suprascriptam paginam existentem penes illustrissimum et colendissimum dominum, dominum Raimundum, comitem a Turri, caesareum cubicularium et et ex intimis

consiliarium, et mihi noto, ab eodem ad extrahendam exhibitam, in bergamena descriptam, sigilli pendentis munimine munitam, fideliter manu propria, ego Iulius Caesar Flameus, imperialis notarius, extraxi, et cum originali concordatam, in fidem subscripsi, approbavi. Sanctissimo Nomini Christi ... laus.

Signum notarii

Praemissam investituram feudalem, ex consimili authentico, nobilis domini Iulii Caesaris Flamei not. i, mihi exhibitam ab illustrissimo domino Nicolao, libero barone, descripsi, ut inveni fideliter ego Valentinus Scagnetti, publicus imperialis notarius, subscripsi et de more signavi in fidem. Sanctissimo Nomini Christi.

Goritiae, die 19. mensis maii 1656.

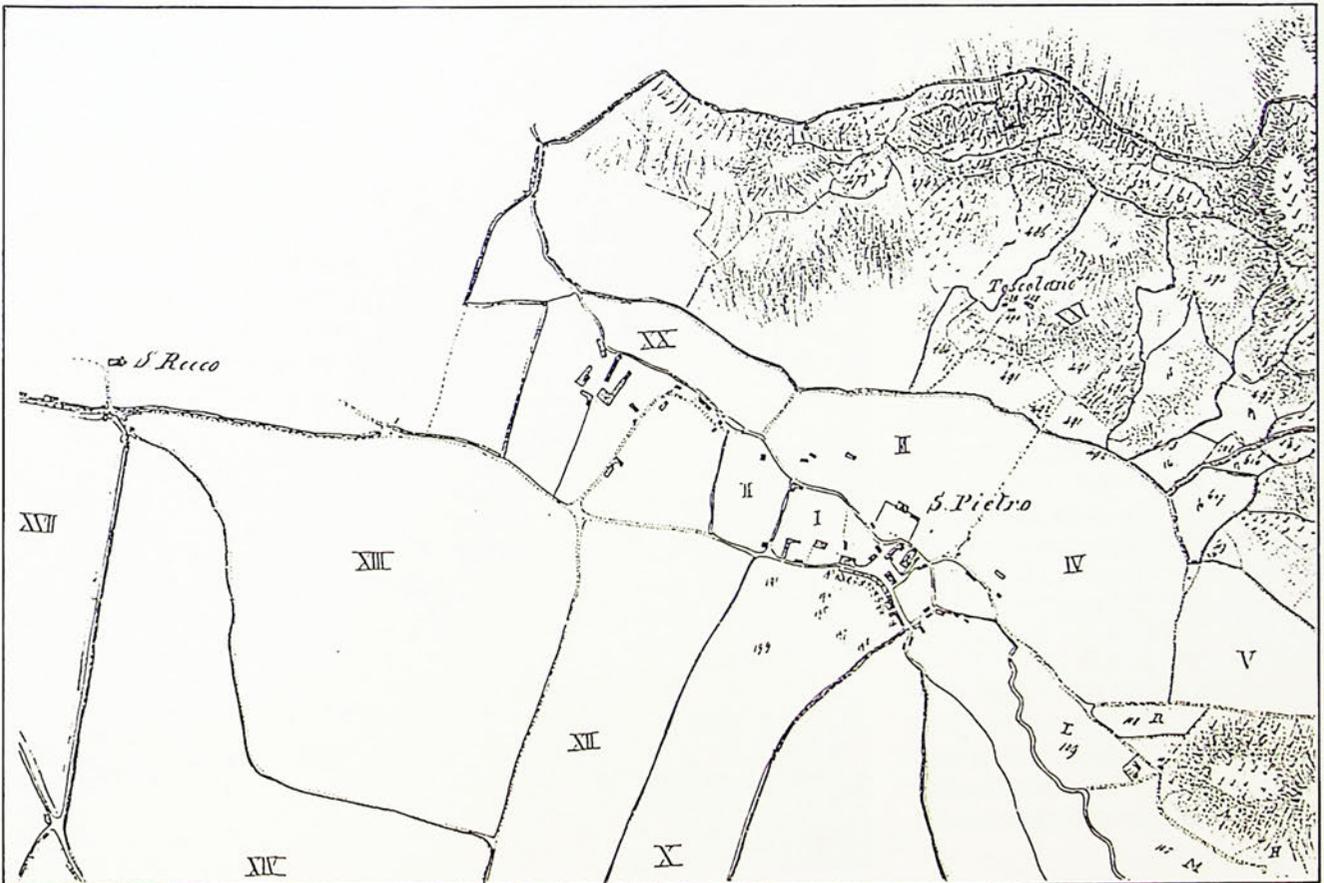
Soli Deo gloria et honor

Il documento, oltre a farci sapere che la denominazione Brodez era già

in uso nel XIV secolo, ci fornisce anche ulteriori interessanti notizie (e conseguenti motivi di riflessione), come ad esempio, la citazione di tale Tero Tuscho (Tero il Toscano), abitante, nel 1325, a Gorizia ma proprietario di terre nel Brodis e sul Monte Scuffia (10).

È proprio dal nome di questo personaggio che deriva il toponimo *Toscolano* di chiaro significato prediale (corrispondente ad una località oggi in Jugoslavia, nel territorio di S. Pietro). Si tratta, infatti, di un toponimo che riflette il nome dell'antico proprietario e che, in origine, designava il podere.

La costruzione (avvenuta in epoca sconosciuta) della casa dominicale chiamata *casa di Toscolano* (la n° 70 del Registro Particellare n° 141 del Catasto Giuseppino di S. Pietro), la quale, unitamente ad altre case coloniche viciniori, dette poi origine al



Frazione della Mappa di S. Pietro. Lavoro eseguito nel 1786 dai Geometri Giacomo Cavedalis e Pietro Malisana, per ordine della Cesarea Regia Superiore Commissione. Le località di S. Pietro, S. Rocco e Toscolano vi appaiono assai bene evidenziate (Arch. Stor. Prov. di Gorizia).

piccolo centro abitato di Toscolano (o Tusculum), dovrebbe invece riguardarsi come dovuta (anche se, sostanzialmente, ispirata dall'antica preesistente denominazione) alla volontà di imitare la classica villa delle *Tuscolanae Disputationes* di ciceroniana memoria ⁽¹¹⁾.

In ogni caso, da tale località trae il nome la via Toscolano di S. Rocco (così denominata, quanto meno, dall'anno 1785), la quale era allora la principale via di accesso sia a quel sito che al monte S. Marco.

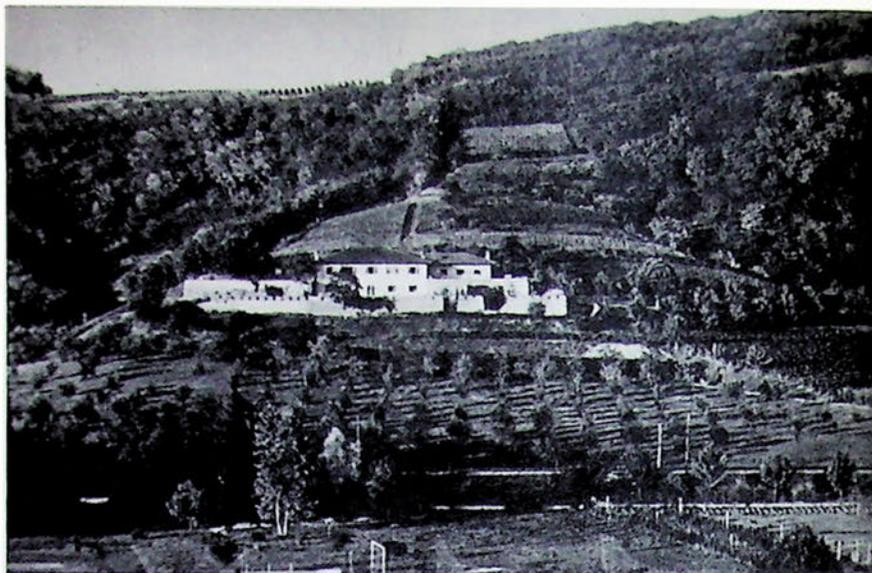
Di non scarso interesse è anche la citazione del *Mulig* e di suo figlio *Goldech* (apparentemente di origine tedesca), proprietari di una vigna sul monte Scuffia ⁽¹²⁾.

Oggi, a torto o a ragione, non si può fare a meno di accostare tale nome a quello del Sig. Carlo Mulitsch, già citato dal Czoernig nella sua Storia di Gorizia ⁽¹³⁾.

In breve, si tratta di quanto segue:

«In una vigna del Comune di S. Pietro presso Gorizia, appartenente al Sig. Carlo de Mulitsch, fu fatta nel novembre 1867 un'importante scoperta di antichi oggetti di bronzo. Il luogo del ritrovamento è su un ripido pendio verso sud-ovest a circa 120 piedi sopra la località di S. Pietro. Un piccolo slittamento d'una terrazza della vigna in seguito a piogge insistenti mise a nudo uno spacco nel terreno che portò alla scoperta di bronzi ivi ammucchiati... (400 libbre) ... ne emerge che si tratta di una fonderia... Nessuno degli oggetti proviene dall'epoca romana imperiale, la forma rivela invece la lavorazione indigena ⁽¹⁴⁾. Gli oggetti hanno la forma caratteristica della tarda età del bronzo nella quale elementi indigeni si erano mescolati ad elementi etruschi... Con l'ampio commercio che gli etruschi esercitavano con il nord, si spiega l'influssò di questo potente popolo industriale... etc., etc.»

Dopo questa necessaria digressione, ritorniamo dunque ai Signori



TUSCULUM (S. Pietro di Gorizia). Immagine del piccolo centro abitato, tratta da una cartolina illustrata delle Edizioni Coronini. Stampa eseguita a Terni dalla ditta Ettore Angeli (anno ?). (Collezione E. Zottar).

d'Orzone promotori dell'operazione di riconfinazione, per riferire che, nonostante non poche opposizioni ed «insinuazioni», Lorenzo d'Orzone volle inviare, il 29 gennaio 1664, ai Signori Commissari Imperiali sopra li Feudi dell'Illustrissimo Contado di Gorizia, la seguente lettera:

Illustrissimi Signori Signori Coll.mi

Nel termine prefisso, ed edito pubblicato, nonostante l'unitamente insinuatione fata, presento alle Signorie Vostre Illustrissime l'Investitura de feudi concessi a casa nostra et famiglia, A: parte de quali allienati et smembrati furono denunciati et concessi al Sig.r mio zio di buona memoria, et in conseguenza di ciò furono ordinati commissarii insieme con lo fiscale a confinar quelli et poi darne fuori notitia come B et C: onde supplico per tanto le Signorie V. Ill.me uolermi concedere l'investitura indifferentemente, si per li posseduti, quanto per li allienati, non ostante ancho qual si uoglia illegittima, et illecita insinuatione fatta dalli Signori Fontana senza alcuna licenza o escussione d'altri beni, da retrovarsi però anco in breve, et recuperarsi da me per altre mie giuste pretese, nel mentre protesto non mi cu-

ra tempo, ne habia a me da pregiudicarsi, ma come supplico mi sia concessa et renovata l'investitura et resto.

Delle Sig.rie V. Ill.me

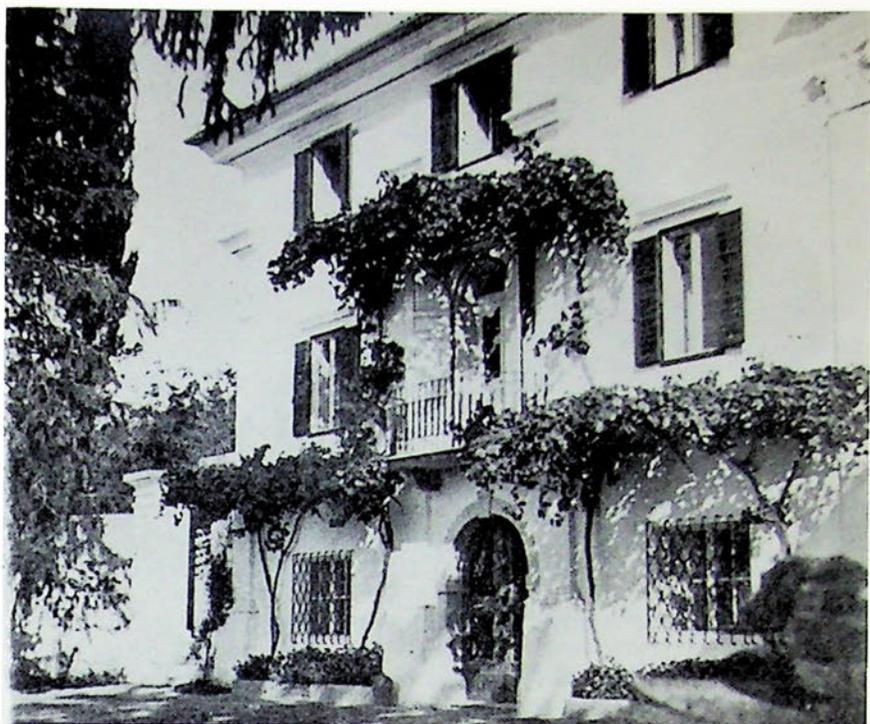
*Devotissimo Servitore
Lorenzo B. d'Orzon*

4. - La disavventura del colono Grapulin.

Una relazione sui beni feudali della famiglia d'Orzone (di cui si conserva la minuta nell'Archivio di Stato di Trieste) venne inviata agli *Eccelsi Senati* il giorno 11 febbraio 1688, dal Signor *Fiscale di Gorizia*.

Quest'ultimo così, fra l'altro, scriveva:

«... nell'anno 1656 li qm Signori Sigismondo e Lorenzo fratelli Baroni d'Orzon ... fecero istanza avanti costest' Eccelsi Senati per l'investitura de beni alienati et vi ottienseno la deputatione de Commissarij che furono gli qm Ill.mi Sig.ri Nicolo Co. Petaz et Hermano Eusebio Co: d'Atthimis per fare la renovatione di detti feudali allienati, conforme effettivamente fu fatta, previa omnium interessatorum publica citatione come... comperderono dal n° 8° senza pe-



Tusculum bei Görz

Immagine della villa Tuscolano, tratta da una cartolina illustrata, dei primi anni di questo secolo. (Collezione Simonelli).



Villa Tusculum fortemente danneggiata nel corso della guerra 1915-1918. La ripresa fotografica (di profilo) è stata fatta dall'osservatorio militare italiano del castello di Gorizia. (L'Esercito Ital. nella Grande Guerra 1915-1918, Vol. IV, Tomo 2° ter).

*rò che a me consti se detta reconfi-
nazione sij stata trasmessa à cote-
st'Eccelsi Senati et se sopra la
med.a sij emmanata qualche Gratio-
sa Resolutione. Questo dunque è
quanto posso riverentemente appor-
tare per riverente informazione a que-
st'Eccelsi Senati in questo merito...».*

Se poco sapeva nel 1688 il Signor Fiscale di Gorizia sull'esito delle richieste d'investitura avanzate dai fratelli d'Orzone, meno ancora possiamo saperne noi oggi.

In ogni modo, un *Inventario delle Scritture del Monastero di Santa Chiara di Gorizia* dell'anno 1782 (¹⁴) ci informa (doc. n° 103) dell'esistenza di un *Testamento e codicillo di Giacomo Vintana a favore di questo Monastero* e (doc. n° 182) di un *Plico d'Instrumenti di comprate fatte di Benni da Giacomo Vintana dalli fratelli Orzon*. Ciò porta a ritenere come assai probabile che, attraverso il testamento del Vintana, o in altro simile modo, una buona parte dei terreni del Brodis, già feudo degli Orzoni, dovette passare al Monastero di Santa Chiara di Gorizia. Il quale, va però subito detto, all'epoca della riconfinazione (1656), già possedeva dei terreni nella zona in questione.

È notorio peraltro che il Monastero delle monache clarisse di Gorizia possedette per più di cento anni molti fertili terreni ubicati in svariate località della Contea di Gorizia, fra cui, appunto, S. Rocco e S. Pietro.

È altresì noto che, il 26 giugno 1782, in ottemperanza ad un decreto dell'Imperatore Giuseppe II, il convento venne sciolto, i suoi beni incamerati e posti all'asta mentre il ricavato venne assegnato al Fondo di Religione. Tuttavia, l'incameramento dei beni avvenne solo dopo talune preliminari operazioni di inventariazione e stima.

In proposito, un *Estratto dell'Operazione di Rettificazione e Perticazione di tutti li beni di ragione del Monastero di S. Chiara di Gorizia, con il nome della terra, collono, qualità prezzo, quantità, valore intrin-*

seco e confini venne depositato presso l'Ufficio della Buchalteria di Rettificazione. Tale estratto si trova oggi conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste (16).

Da esso si è potuto apprendere che a S. Rocco, una certa area (particella n° 143) chiamata Brodiz, comprendente 3 Campi, (—) Quarte e 155 Tavole, di terreno arativo vitato, nonchè un prato di 5 Campi, 2 Quarte e 117 Tavole, ed, infine, un terreno boschivo e da pascolo, per 6 Campi, 2 Quarte e 144 Tavole, erano tenuti dal colono Andrea GRAPULIN.

Questo Brodiz confinava con le proprietà del Sig. Francesco Marinelli (Oriente), della Signora Bianca Degrazia (Occidente e Mezzodi), del Conte Puppi di Cividale (Mezzogiorno) e del Conte Antonio Rabatta (Settentrione).

Nei primi mesi dell'anno 1800, uno scambio di lettere fra il Fondo di Religione ed il Cesareo Regio Capitanato Circolare, ebbe per oggetto un debito lasciato insoluto da Andrea Grapulin, già colono del Brodiz e quindi dell'ex Monastero di S. Chiara di Gorizia (17).

Può essere interessante seguire tale vicenda attraverso la lettura dei documenti dell'epoca (in verità un po' ripetitivi), fedelmente trascritti in quel che segue:



Distrutta nel corso del primo conflitto mondiale, ricostruita ma altrimenti strutturata, l'antica Villa Tusculum ebbe diverse destinazioni.

Dal 1947 si trova in territorio jugoslavo (n° 10 della Strada del San Marco) ed è abitata da due famiglie del luogo.

S. Rocco.

143. Brodiz Grapulin Andrea	50. 3. 115.	156. 51.	Marinelli, Sig. Francesco, Degra.
Prato	20. 5. 2. 117.	112. 47.	Prati, Sig. Bianca, Puppi, Conte di
Boschivo pascolo	12. 6. 2. 144.	50. 3.	Cividale, Rabatta, Conte Antonio
<i>Summa</i>	15. 1. 100.	249. 41.	

FONDO DI RELIGIONE

Sessione delli 29 Marzo 1800

Ref. D. Bar. de Terzi

Commissariato Circolare di Gorizia

concernente il debito di 155 Lire e 16 soldi dovuto da Andrea Grapulin di S. Rocco al Ces. Reg. Fondo (di Religione) delle Dame.

All'Inclita Provinciale Deputazione.

L'annessa inform... del Ces. Reg. Commissariato Circolare di Gorizia tocca il debito di Lire 155, soldi 16 dovuto da Andrea Grapulin di S. Rocco, fu colono dell'abolito Monastero di S. Chiara in questa città ed ora (colono) del subentrato cesareo Regio fondo di Religione, trasmessa viene alla provin-

ziale deputazione con gl'atti respetivi affinchè prendendo in riflesso le circostanze del fatto proposto dal Ricorrente Grapulin figlio del debitore Andrea morto 18 anni fa, senza avere relitta alcuna facoltà, circostanze che vengono rattificate dalla sua centrale Giurisdizione, avvanzi da saper l'informativo suo buon parere, se debba il Ricorrente venire assolutamente liberato dal pagamento delle 155 lire 16 soldi come debito non proprio, ovvero se intenda che resti obbligato a pagare nelle due ratte indicate. Ciochè saprà la stessa avanzare colla celerità possibile riproducendo gli comunicati atti.

Al Cesareo Regio Commissario Circolare di Gorizia.

In esaurimento alla di lui informazione delli 14 pr... 22 cor: rapporto al debito di Lire 155 soldi 16 di Andrea Grapulin restante al fondo di Religione come subentrato nelli diritti dell'abolito Monastero di S.

Chiara in questa città, gli viene rescritto aversi il tutto trasmesso alla deputazione provinciale, in seguito alchè callerà a suo tempo la respetiva risolluzione. Frattanto farà sospendere esso Commissariato ogni passo esecutivo contro il ricorrente Gio. Grapulin figlio del debitore defunto Andrea.

Visto si...

Terzi
Baselli

FONDO DI RELIGIONE

Sessione 29 Marzo 1800

Ref. D. Bar. de Terzi
n° 14 prot.° 22 Marzo 1800

Il cesareo Regio Commissariato Circolare di qui accompagna la supplica sorretta, in seguito all'intimatogli Decreto Cap.le 29 7bre 1799, da Giovanni figlio dell'ora defonto Andrea Grapulin di S. Rocco fu collono del fu Monastero di S. Chiara in questa città e restanziario di Lire 155, 16 verso l'anzidetto Monastero, onde ottenere la concessione di poter soddisfare tale debito in due eguali rate cioè la prima li 11 9bre a.c., e la seconda li 11 detto dell'anno 1801, stantechè il defonto suo Padre non ha lasciato alcuna facoltà, una numerosa prole, e molti debiti. Siccome queste circostanze vengono colla prodotta informazione confermate dalla Giurisdizione di Grafenberg, così il Commissariato è del sentimento che venisse secondato il supplicante nel fatto petito.

RELATUM

Terzi

Dalli Atti si rileva che questo debito era del Padre del Suplicante, il quale avanti 18 anni — che il padre non ha relitta facoltà veruna, ma anzi debiti — che veruno sino oggi mai gli abbia notificato tale debito, e suplica d'essere assolto dal debito di pagarlo o per lo meno di accordargli la rata di tempo per soddisfarlo, si tratta di un povero villano collono. Se si volesse considerare assolutamente questo debito, essendo personale, ne mai stato riscosso secondo la Lege nostra salutaria, in 15 anni resta prescritto, e tanto più non è il figlio obbligato quando il Padre non ha relitta facoltà veruna, circostanza da lui allegata, rattificata dalla sua Giurisdizione Centrale la quale dice che merita il supplicante che gli venga rimesso il debito, o per lo meno che gli accordino le rate per il pagamento.

Avanti di rispondere si trasmetterà la proposta informazione colli Atti annessi alla Deputazione Provinciale affinché prendendo in riflesso le circostanze del fatto proposto dal Ricorrente Grapulin figlio del debitore Andrea, morto 18 anni fa senza avere relitta alcuna facoltà, circostanze che vengono rattificate dalla sua Centrale Giurisdizione, avanzi di saper l'informativo suo buon parere, se debba il Ricorrente assolutamente venir liberato dal pagamento delle L. 155:16 come debito non proprio, ovvero se intenda che resti obbligato a pagare nelle due rate indicate, e ciò colla celerità possibile e con la riproduzione delli comunicati.

Si ... al Circolare informante che, sopra la proposta sua informazione ed annessi atti, a suo tempo callerà la nostra Risoluzione, fra tanto farà che non debba procedersi executive contro il Ricorrente Gio. Grapulin figlio del debitore Andrea.

5. - Il Brodis nel Tavolare Teresiano.

Se non ci è dato di conoscere quale sia stata la risoluzione «calata» nel 1800 sul povero colono del Brodis, dallo spoglio dei registri del Tavolare Teresiano veniamo invece a conoscere la cronologia dei passaggi di proprietà delle particelle di terreno facenti parte del Brodis di S. Rocco. Apprendiamo così che nella **PARTITA N° 61 intestata al MONASTERO DI S. CHIARA DI GORIZIA**, risulta compresa la particella n° 143 detta **BRODIZ** che (pur senza indicare il nome dei coloni) elenca i terreni corrispondenti (per qualità e quantità) a quelli riportati nel già citato *estratto*, il quale viene così confermato nella sua validità.

I nomi dei proprietari, in ordine cronologico, sono i seguenti: Caucig

Pietro qm Gaspare (1784); Caucig Francesco, Andrea, Catterina ed Antonia fratelli e sorelle qm Pietro (1799); Cruxilla Don Floreano (1806); Caucig Francesco, Andrea e Cattarina fratelli e sorella (1808); Degrazia Bar. Ottaviano (1808); Caucig Francesco, Andrea e Cattarina fratelli e sorella (1811); Caucig Pietro in quanto fu del sud.o Francesco Caucig (1822); Caucig Pietro, la porzione fu della suddetta Cattarina Caucig (1823); Rustia Orsola nata Caucig, Caucig Teresa, Gioseffa, Anna, Luigia e Francesco, un sesto per ciascuno di quella porzione fu d'Andrea Caucig (1828); Caucig Pietro, in quanto fu di Rustia Orsola e Caucig Gioseffa, Anna, Luigia e Francesco (1831); Caucig Antonia e Teresa, figlie del vivente Pietro (1835); Caucig Antonia del vi-

vente Pietro (1844); Coronini Conte Giovanni Battista qm Gio Batta (1862); Coronini-Cronberg Conte Francesco qm Gio. Batta (1881).

Troviamo poi nella **PARTITA N° 38 intestata a DEGRAZIA BIANCA** la particella n° 31, chiamata ancora **BRODIZ**, comprendente 3 Campi, 2 Q e 34 T di arativo vitato e 3 Q e 10 T di prato, confinanti con il Conte Antonio Rabatta e le Monache di S. Chiara (Oriente), l'acqua Vertoibizza (Occidente), Stradella (Mezzodi), Strada e Vertoibizza (Settentrione). Proprietari: Eredi Degrazia qm Nicolo (1762); Degrazia Gian Batta e fratelli (1765); Degrazia Attanasio Bar. (1791); Degrazia Baroni Francesco e Gian Batta fratelli qm Bar. Attanasio (1834); Degrazia Bar. Giov. Batta (1844).

Un'altra particella, la n° 37, chiamata ancora **BRODIZ** (di 3 Campi, 3 Q e 51 T) sempre compresa nella **PARTITA N° 38** intestata Degrazia Bianca, confinava invece con Puppi Conte N. di Cividale (oriente), Semblar Bar. Antonio (occidente), Strada Pubblica (mezzodi), Coronini Co. Rodolfo e Pietro Coronini (setentrione). Proprietari: Degrazia Bar. Francesco (1844); Degrazia Bar. Godofredo (1864); Thurn-Valsassina Contessa Serafina-Francesca nata Bar.a Degrazia Podgasdam (1890).

Nella **PARTITA N° 31 intestata a CORONINI CONTE RODOLFO** troviamo annotate le due particelle di arativo vitato n° 38 e n° 40 chiamate ancora **BRODIZ**. La prima (n° 38) di Campi 2, Q (—) e T 7, confinante con Puppi Co. di Cividale (oriente), Semblar Barone Andrea (occidente), Degrazia Bianca (mezzodi), Strada Regia (Setentrione). La seconda (n° 40) di 2 Q, 120 T, confina con la strada Pubblica (oriente, occidente e mezzodi) e con la strada (setentrione). Le particelle n° 38 e n° 40 appartennero a Coronini Cont.a Elisabetta ved.a e Minori (1762); Coronini Co. Giuseppe Maria (1769); Coronini Cont.a Elisabetta ved.a (1774); Bonn Giuseppe (1788). Troviamo poi la sola particella n° 38 di Bonn Tomaso (1796) e la particella n° 40 di Brumat Giovanni e Pelizon Giuseppe (1801); Brumatti Giovanni (1802); Lutman Mattia (1810). La particella n° 38 di Paris Vincenzo (1841). La particella n° 40 di Lutman Giuseppe e Lucia giugali (1856); Paris Anna Lucia e Sembante Teresa nata Paris sorelle qm Vincenzo (1858); Henriquez Cav. Alfonso e Camillo fratelli, di Eugenio (1865).

Nella **PARTITA N° 76 intestata a RABATTA CONTE ANTONIO** troviamo la particella n° 144 denominata **BRODIZ**, di terreno arativo vitato pari ad 1 Campo, 3 Quarte e 11 Tavole, confinante con: Strada Consortiva (oriente), de Grazia Bian-

ca (occidente), Monastero di S. Chiara (mezzodi), Torrente Vertoibizza (Setentrione). Proprietari: Coronini Conte Giancarlo (1795); Coronini Conte Michele (1817); Colloredo Conte Camillo Giovanni, Giuseppe, Francesco, Pietro, Antonio fratelli e Filippo qm Cesare (1817); Colloredo Conte Giovanni Giulio Cesare, in quanto le controschritte terre apparivano di suo zio Giuseppe in comune coll'ancor rimasti possessori, Colloredo Co. Camillo, Giovanni, Francesco e Pietro Antonio fratelli e Filippo qm Cesare (1828).

Nella **PARTITA N° 57 intestata a MARINELLI FRANCESCO E CARLO FRATELLI**. Troviamo la particella n° 49 detta **BRODIZ** (ronco 5 C, 1 Q, 126 T e prato 1 C, 1 Q, 105 T) confinante con Ebrei di Gorizia e Comugna (oriente), MM. Orsoline (occidente), Pincherle Jsach di Gorizia (mezzodi), M.M. Orsoline e Attems Co. Sigismondo (setentrione). Proprietari: Marinelli Antonio e fratelli qm Francesco (1779); Marinelli Carlo (1823); Marinelli Francesco (1823).

Nella **PARTITA N° 67 intestata a PERSUT FRANCESCO**, troviamo la particella n° 30 detta **BRODIZ** (terreno arativo vitato C 3, Q 3, T 105), confinante: Acqua Vertoibizza (oriente); Fabriotti dr. Francesco (occidente), Strada (mezzodi), Strada Pubblica (setentrione). Proprietari: Ospitale dell'Immacolata di Gorizia (1775); Beltram Orsola (1775); Paladini Gian Giuseppe (1779); Cesar Francesco (1790); Nardini Teresa nata Zongaroli (1800); Nardini Giuseppe (1824); Merlo Francesco (1824); Merlo Michele, Pietro ed Anna maritata Chiades fratelli e sorella qm Francesco (1836); Chiades Anna nata Merlo (1847); Grusovin Antonio qm Martino (1855); Ordan Andrea qm Antonio ed Orsola nata Presschern coniugi (1868); Ordan Andrea qm Antonio (1872); Ordan Orsola nata Presseren (1872); Urdan Francesco di Andrea (1885); Ordan Andrea di Andrea (1885).

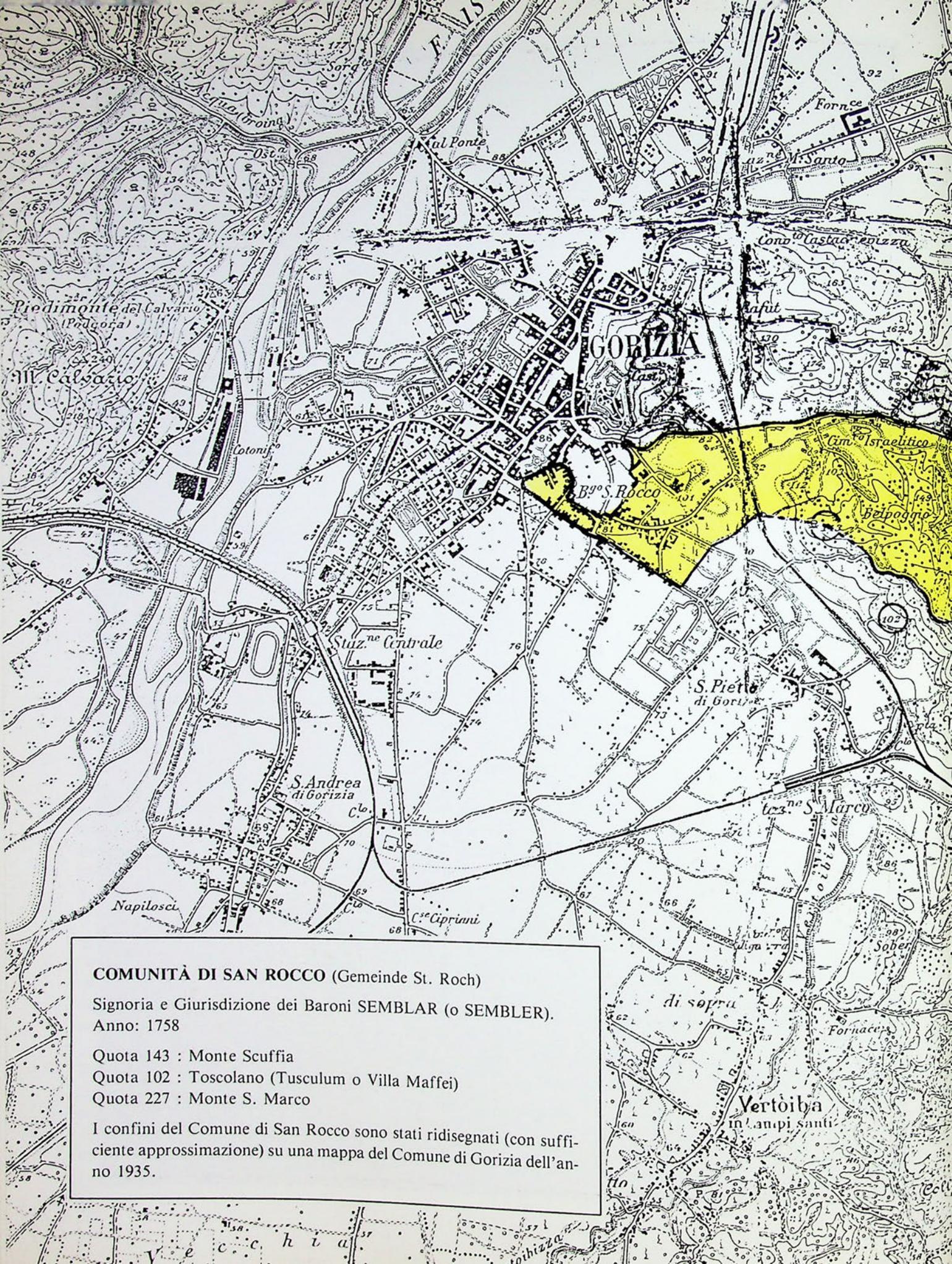
6. - Conclusioni.

Da quanto precede si evince che, nei secoli XVIII e XIX, la denominazione Brodiz (o Brodis), applicata anticamente al corrispondente feudo degli Orzoni, servi a designare molte particelle di terreno, ubicate nei due Comuni contermini di S. Pietro e S. Rocco.

Per quanto attiene a quest'ultimo, il «Brodis» era compreso entro un'ampia fascia che — grosso modo — si sviluppava dal *Capitel di S. Roc* ⁽¹⁸⁾ ad un cippo ⁽¹⁹⁾ che prendeva il nome da un vicino prato di «erba medica» ⁽²⁰⁾ ubicato nel territorio comunale di S. Pietro. Il Brodis si estendeva poi ulteriormente fino al successivo cippo confinario che prendeva il nome da un prato di erbe aromatiche ⁽²¹⁾ e proseguiva verso il sito chiamato *dai Fornars* e poi ancora al cippo denominato *Brodis* (presso l'omonimo corso d'acqua!) fino ad investire il monte *Scuffia*, oggi conosciuto (dalla parte italiana di S. Rocco) con il nome di *La Mont Spelada*. In ogni caso, il Brodis più autentico si collocava a levante della *via dal Rôl* ⁽²²⁾ dall'incrocio di questa con la *via Lungia* e *via Toscolano* ⁽²³⁾, ossia dalla cosiddetta *Crosada Saur* fino all'ultimo cippo di cui sopra ed oltre (nel territorio di S. Pietro).

In prossimità del predetto cippo, per un certo periodo di tempo (durante il quale gli originari confini di S. Rocco avevano subito varie alterazioni), esistette uno stretto sentiero che, rasentando, o addirittura, identificandosi con lo stesso letto del ruscello Patoc (nel settecento chiamato *Scolatojo*) serviva a collegare il centro di S. Rocco con il suo «retrotterra» di Staragora ⁽²⁴⁾.

Nel loro complesso, i confini (settecenteschi) del villaggio di S. Rocco (cfr. fig.) abbracciavano una vasta area per lungo tempo strettamente unita e soggetta alla Signoria e Giurisdizione dei Baroni Semblar (o Semblar), il cui palazzo dominicale



COMUNITÀ DI SAN ROCCO (Gemeinde St. Roch)

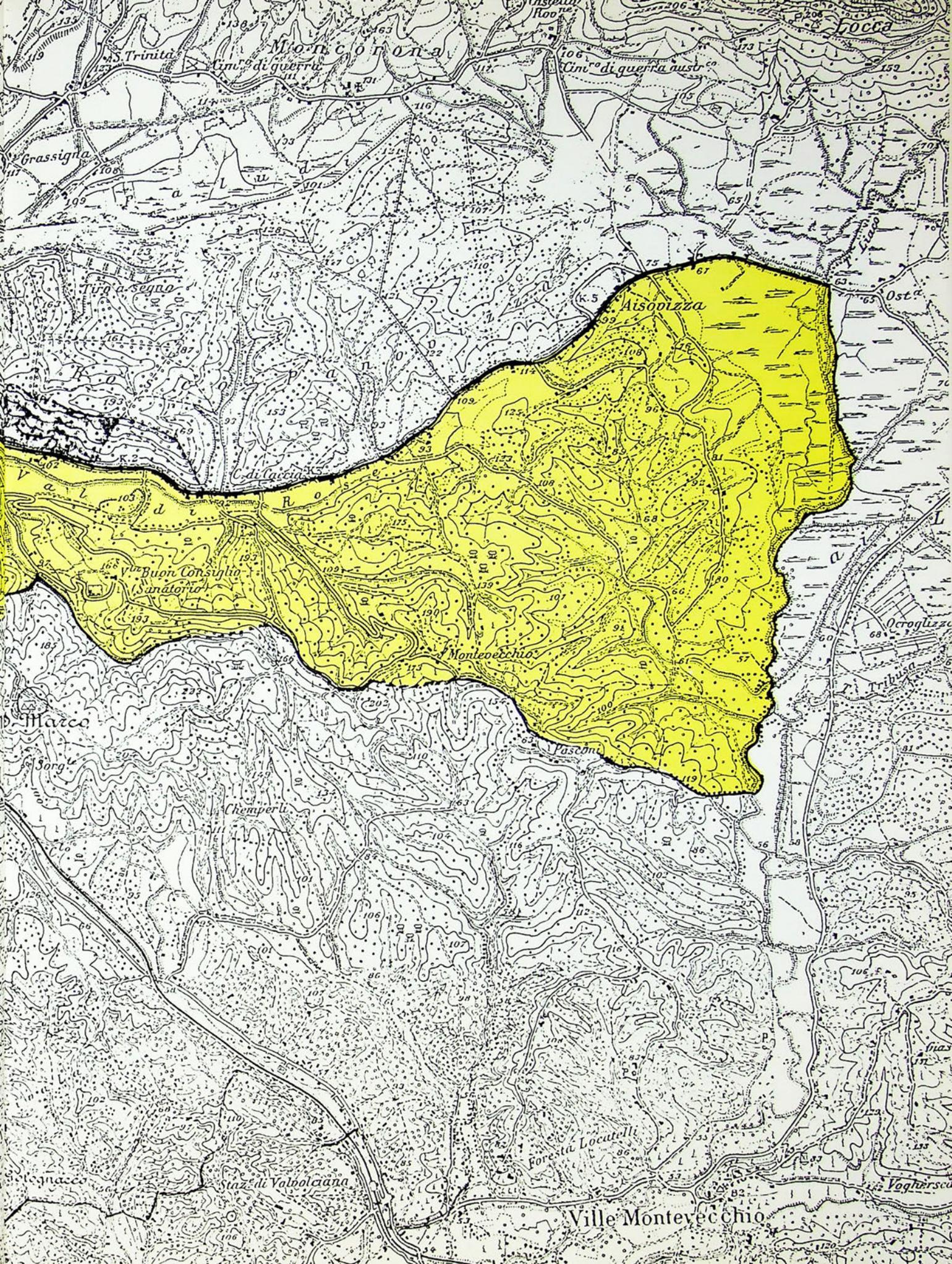
Signoria e Giurisdizione dei Baroni SEMBLAR (o SEMBLER).
Anno: 1758

Quota 143 : Monte Scuffia

Quota 102 : Toscolano (Tusculum o Villa Maffei)

Quota 227 : Monte S. Marco

I confini del Comune di San Rocco sono stati ridisegnati (con sufficiente approssimazione) su una mappa del Comune di Gorizia dell'anno 1935.



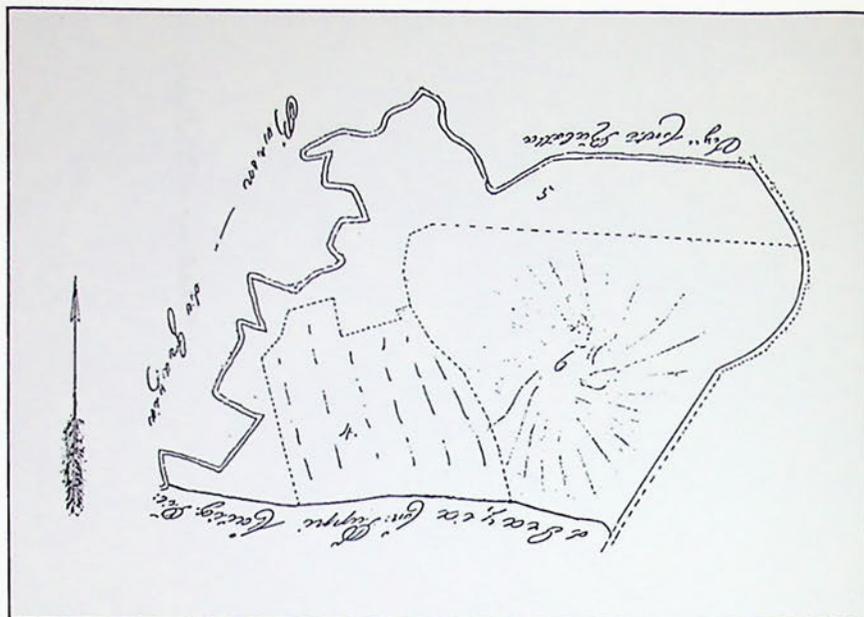
(ben lungi da Staragora) dominava, da una vicina altura, il centro e la chiesa di S. Rocco (25).

Muovendo dal palazzo del Giurisdicente in direzione del cosiddetto *Ciavèz da la Frata* si potevano raggiungere le strade nuove (*lis stradis gnovis*). Dal loro punto di incrocio, una via (*strada Regia*) menava, dapprima, al *zimiteri dai Obreos*, al *Picolùt* (oggi Pikol) e poi al sito chiamato del *rovore abruciato* ed infine al *Puint dal Liach* ai confini di Sambasso. Il territorio in vicinanza di Staragora, a differenza di quello che circondava il principale (e ben più animato) nucleo di S. Rocco (sorto attorno alla omonima chiesa) era scarsamente abitato e molto boscoso (26). Anzi, il taglio degli alberi, intensamente praticato nei boschi di Staragora, era di non poco giovamento alla magra economia della popolazione del villaggio.

Buona parte della Giurisdizione di S. Rocco, che comprendeva un sito, alquanto solitario, detto *Seconda Baita* (più tardi conosciuto con il nome di Aisovizza), e che si spingeva fino alla riva destra del torrente Liaco (27), si trova oggi in territorio jugoslavo (ceduto nel 1947 in seguito al trattato di pace) ed è nettamente separata dal vero e proprio borgo, sia dal confine di Stato che dalla linea ferroviaria (inaugurata nel 1906) oltrechè dal (sia pur modesto) torrente Vertoibizza.

Nei primi anni di questo secolo (ed anche in seguito), numerosi carri di legna fatta nei boschi di Staragora e S. Marco (alcuni dei quali tuttora di proprietà di agricoltori italiani residenti a S. Rocco), scendevano a valle, trainati da buoi, percorrendo una antica via costituita (per un certo suo tratto) dal letto del corso d'acqua formato da Patoc e Vertoibizza, confluenti nel *Brodiz*. Da qui la via si diramava, da una parte verso S. Pietro e dall'altra verso S. Rocco e Gorizia.

Nel 1814, S. Rocco fu ceduto parzialmente, e nel 1832, completamen-



Piano delle Terre in S. Rocco di ragione del Sig. Pietro Caucig di Trieste (Geometra Gian Domenico Zoratti, anno 1784)

Spiegazione		Ubicazione	Misura			
Numero			Camp.	4°	T°	
In Piano	Di P.V.					
4	143	S. Rocco	Arativo Vitato detto Brodiz, condotto da Giovanni Grapulin di S. Rocco	3	—	226
5	143	S. Rocco	Prato annesso	5	1	73
6	143	S. Rocco	Bosco Rovore	6	2	150

te, alla città di Gorizia, per cui il cippo del Brodis venne ad identificarsi con quello (tuttora esistente in territorio italiano, a pochi passi dal Confine di Stato, in un prato di proprietà Zoff) portante il n° 55 ed avente scolpite, da un lato la scritta *Pomerio di Gorizia* (in quanto S. Rocco era già stato incorporato nella città) e dall'altro quella di *St. Pietro*.

Si sa inoltre che il 14 dicembre 1833, un Decreto Governativo stac-

cò d'autorità dal Comune di S. Pietro ed attribui a S. Rocco (o meglio a Gorizia), la particella di forma triangolare (oggi posteggio-macchine dell'Ospedale di Gorizia, comprendente la Cappella mortuaria), contrassegnata con il numero di mappa 588 (cfr. fig.) di proprietà del nobile Sig. Giovanni Coronini.

Oggi non è facile riconoscere, con tutta precisione, gli originali terreni feudali della famiglia d'Orzone «in



Villa Tusculum come appare in una cartolina illustrata del 1914.

loco qui dicitur Brodez». Sappiamo però che, in occasione dell'acquisto al pubblico incanto, dei terreni (di provenienza orzoniana) dell'abolito Monastero di Santa Chiara di Gorizia (anno 1784) situati in S. Rocco (oltrechè in S. Pietro e Salcano), il Sig. Pietro Caucig di Trieste fece disegnare dal geometra Gian Domenico Zoratti una mappa dei suoi possedimenti, in particolare di quelli del Brodis di S. Rocco. Uno stralcio di tale mappa (custodita all'Arch. Stor.

Prov. di Gorizia) è stato riportato in figura.

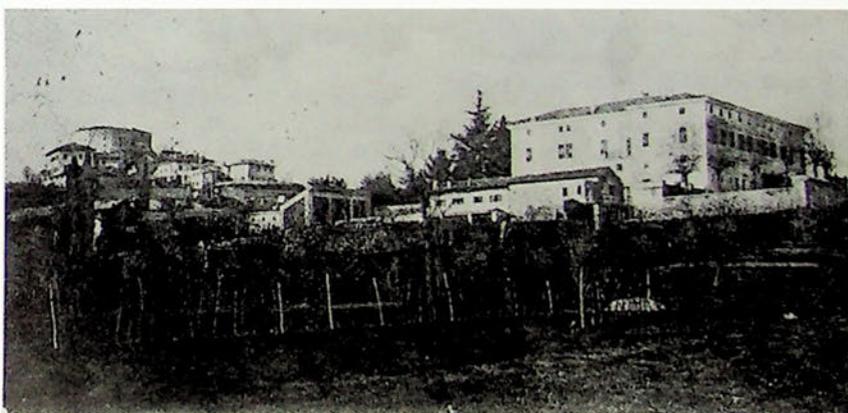
Vi è oggi chi afferma che la zona del Brodis goriziano sia teatro di frequenti espatri clandestini dalla Jugoslavia verso l'Italia, come pure di rischiosi transiti (nei due sensi) di audaci contrabbandieri.

Riandando con il pensiero a quelle che — verosimilmente — dovettero essere state le funzioni del Brodis in epoca medievale, si è portati a credere che episodi come quelli citati

possano anche rientrare in una certa vocazione storica del sito (²⁸).

La costruzione — per ora solo annunciata — del nuovo Ospedale Civile di Gorizia nell'area italiana del Brodis, non potrà non avere sconvolgenti conseguenze sul suo aspetto, ma non certo sul suo ricordo.

Anzi, il presente scritto vuole proprio contribuire alla sua memoria, con uno specifico e documentato apporto storiografico.



Villa Boeckmann, già residenza degli Attems-Sembler, in una immagine del 1911.

(1) Nel testo originale in lingua tedesca figura la parola *Saboden*. Confrontando la traduzione del Lovisoni con altre eseguite nella medesima epoca, se ne deduce che non poteva trattarsi di *Sabotino*, ma di *Savogna*. (Peraltro, noto feudo degli Orzoni).

Si apprende inoltre che *Wenglan* corrisponde a *Begliano, Rönkh a Ronchi e Neümarkht a Monfalcone*.

(2) Il tutto nell'area che oggi sappiamo essere di S. Rocco.

È possibile che **FRANCULIN** altro non sia che una inesatta trascrizione del nome **GRAPULIN**. Si tratterebbe, in tal caso, di un errore, di un tipo non infrequente in un'epoca in cui non si sottillizzava molto in fatto di grafia di nomi e cognomi.

L'ubicazione dei possessi feudali degli Orzoni meriterebbe un più attento ed approfondito studio. Le proprietà terriere di questa antica famiglia goriziana appaiono, infatti, disseminate lungo una linea che, procedendo da Begliano a Ronchi, a Savogna (e coincidendo in parte con il percorso di una antica via romana), piega poi verso Gorizia, passando per Vertoiba, San Pietro ed altre località viciniori. Gli Orzoni possedettero anche dei terreni in una zona di Gorizia detta «Sopra il Corno» (per cui furono soprannominati *Rossonari Sopra il Sut*, mentre il sito da essi abitato assunse i nomi di *Rosönars e Resönars*). Si sa inoltre che nel 1496 un Orzone venne nominato *Capitaneo ad Pontem Goritiae* (Piuma) e che la sua famiglia possedette, già «ab antiquo», alcune località dotate di uno spiccato carattere strategico-difensivo (come ad es. Russiz e Vipulzano).

In definitiva, pare proprio che i feudi orzoniani circondassero (formando una specie di cintura protettiva) l'intera Contea di Gorizia.

(3) Vrtojba. Pio PASCHINI, nella sua *Storia del Friuli* Vol. II, pag. 208, Ediz. IDEA, Udine 1934, assegna il nome di «Vertobinbach» (da cui, ben potrebbe derivare quello di Vrtojba) al rio Ortona (che, come tale, è di impossibile localizzazione geografica). D'altro canto, autorevoli studiosi affermano che la località di Ortona (Vertovino) trae il proprio nome dalla lingua germanica, precisamente da «*Ort-win*» o «*Ort-wein*» (nome proprio, come «*Bald-win*» e simili) ben attestato in epoca medievale. Rimane ancora da accertare una possibile connessione tra il nome «*win*» e quello che Paolo Diacono (cfr. *Historia Longobardorum*) attribuisce ai Longobardi, da lui chiamati «*Winili*». Seguendo una regola ben consolidata, sembra infine, lecito di poter affermare che la località di Vertoiba (oggi in territorio jugoslavo) trae il proprio nome dal torrente Vrtojba (*Ort-win-bach*) che la attraversa, e non viceversa.

In proposito si consulti anche F. CREVATIN, *Il nome Duino in Studi Monfalconesi e Duinati* — Ed. Centro di Antichità Altoadriatiche, Vol. X, 1976, pag. 27.

Sussiste, tuttavia, la possibilità che la parola «Ort» derivi dal latino «*orior*», nasce, aver principio (di un corso d'acqua?).

(4) Archivio di Stato di Trieste: Atti Feudali Antichi (1517-1785), Busta XIII, fasc. 87.

(5) La località di Scuffia (oggi in territorio jugoslavo), indicata anche con il nome di *monte Scufia*, potrebbe essere stata così chiamata per la forma del monte (o colle) somigliante ad una cuffia (vale a dire a quel copricapo il cui nome deriva dal tardo latino *cōfea*, di probabile etimologia germanica). Tuttavia il nome, potrebbe anche essere derivato dal latino medievale *scufia* o *scuphia* o *scufium*. Infatti, nei regni barbarici, erano così denominati i servizi personali per pubbliche necessità, particolarmente per l'esercito. Più tardi prese il significato generico di prestazione servile, ed infine quello di tributo. Potrebbe quindi trattarsi di una località (*comugna*) soggetta a tributi o prestazioni servili. Va infine segnalata la possibilità che il nome derivi dalla parola *Bischof* (da cui Skofia) in quanto possesso vescovile (dei vescovi di Trieste).

Sulla cima del monte Scuffia (quota 143 della Tavola 1:25000 di Gorizia dell'I.G.M.) già in epoca austriaca era stato collocato un punto di riferimento topografico e catastale (Triangulierungszeichen).

(6) Si noti che la parola *monte* viene considerata di genere femminile, proprio come nel linguaggio dei friulani.

(7) CZOERNIG, Carl, *Gorizia la Nizza Austriaca. Il Territorio di Gorizia e Gradisca*, Ediz. a cura della Cassa di Risparmio di Gorizia, 1987, pag. 577.

(8) Il conte Enrico morì a Treviso improvvisamente dopo una festa il 24 aprile 1323. Conservò la Signoria della città Beatrice sua seconda moglie a nome di suo figlio Giovanni Enrico che aveva appena due mesi.

(9) Eseguita con il determinante contributo del Sig. Ferruccio Dominis di Gorizia.

(10) Sui toscani residenti nel Friuli nei secoli XIII e XIV, si veda: A. BATTISTELLA, *I toscani in Friuli*. Edizioni N. Zanichelli, Bologna, 1898.

(11) Nell'anno 1786, la casa di Toscolano e vari terreni circostanti (nel Comune di S. Pietro), erano proprietà della nobile famiglia de Maffei (Villa Maffei), peraltro presente in Gorizia già nel 1764. Al momento non si possiedono altre notizie, né su questa famiglia né sul sito. Quest'ultimo, tuttavia, risulta chiaramente indicato in una mappa (Inv.

2751/293 n° 36 dell'Archivio Storico Provinciale di Gorizia), intitolata: «*Piano di tutta la Comunità di S. Pietro e sue adjacenze, eseguito nel 1786 dalli Geometri Giacomo Cavedalis e Pietro Malisana, d'ordine della Cesarea Regia Superiore Commissione*».

(12) Nel Catasto Giuseppino (anni 1785-1790) figurano ancora iscritti gli *Eredi Mullig q.m. Gioanni Vitto*, come proprietari di una vigna ubicata nel XXI Distretto di S. Pietro, denominato *Toscolano*.

(13) CZOERNIG, Carlo, op. cit., pag. 139.

(14) Celtica.

(15) CHIESA, W., *Le scritture del Monastero di S. Chiara di Gorizia*, «Studi Goriziani», Vol. LXVI, luglio-dicembre 1987.

(16) Archivio di Stato di Trieste, Atti Amministrativi di Gorizia (1754-1783), Busta n° 33, fasc. 320.

(17) Archivio di Stato di Trieste, Atti Amministrativi di Gorizia (1791-1803), Busta n° 66, fasc. 179.

(18) Piccola Cappella presso la quale era stato posto un cippo con la data 1814. Rappresentava un punto di confine tra S. Pietro e Gorizia-Staragora. Oggi, il sito dovrebbe essere ricercato nell'area dell'ex Ospedale Pneumologico intitolato ad Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

(19) Cippo posto, a scopo di riferimento topografico, in prossimità di una piccola cappella.

(20) *Jarba méniga* ovvero «*Medicago Sativa*», papillonacea foragiera, chiamata, in lingua tedesca, «*Luzerne*». La «*Lucernichia*» corrisponde invece alla «*Saxifraga tri-dactylites*».

(21) *Timo salvadi*, ovvero «*Thymus serpyllum*», «*dúšica*», etc.

(22) Si tratta dell'odierna via Blaserna, già denominata *via del Rovere*. Il nome proveniva dalla presenza di un grosso albero (oggi scomparso) la cui circonferenza era tale da non poter essere abbracciata nemmeno con il concorso di tre uomini. La pianta cresceva presso una antica casa colonica, già dei Baroni de Grazia, trasformata poi in osteria (con fermata delle diligenze). La casa, oggi contrassegnata con il n° 18, è abitata dalla famiglia Paulin, proprietaria di una vigna da cui si ricava del vino (denominato *del Brodis*) venduto per lo più in una *privata* periodicamente aperta al pubblico. Il 31 maggio 1899, questa casa (che pare risalga al tardo Seicento) vide nascere l'avv. Angelo Culot, già presidente dell'Amministrazione Provinciale di Gorizia.

Una leggenda vuole che in essa si celi un grosso tesoro.

(23) I più anziani di S. Rocco ricordano la via Toscolano come una strada piuttosto stretta, lateralmente limitata da siepi spinose, dette *Ciarandons*. Essa si spingeva nel territorio di S. Pietro dopo aver superato (col ponte Coronini) il torrente Vertoibizza nel sito detto *Clansùt*. Si diramava poi ulteriormente in località *La Mandula* ove, alla prima curva verso il monte S. Marco, si trovava una nota osteria, detta del *Severin* (Tusculum).

(24) Il nome Staragora, di etimologia slava, significa «monte-vecchio», il che evoca più antichi insediamenti umani (forse celtici).

(25) Nel palazzo dei Sembler di S. Rocco (che prese, successivamente, i nomi di *Villa Attems-Sembler* e di *Villa von Boeckmann*)

esisteva un Oratorio dedicato a S. Giuseppe. Questo venne soppresso nell'anno 1854 ed il suo altare collocato nella chiesa parrocchiale di Quisca. Nell'anno 1862, quando l'edificio servi da residenza ad un arciduca austriaco, la chiesetta venne riaperta al culto. In essa vi fu collocato un altare proveniente dalla famiglia de Stabile di Rupa, con una pala che rappresentava la Beata Vergine. Notizie tratte dai «Manoscritti Formentini», conservati nella Biblioteca del Seminario Teologico di Gorizia.

Anticamente, il palazzo Sembler era collegato con la piazza di S. Rocco per mezzo di una via chiamata *Androna dal Pòz* (oggi via I. Svevo).

(26) Il Catasto Giuseppino ci informa dell'esistenza in prossimità di Staragora (nel-

l'ambito della Giurisdizione di S. Rocco), dei seguenti microtoponimi: «*Nojars*», «*La Mandria*», «*Monte del Maj*» (*La Mont dal Maj*), «*casa dei Bassa*» (*ciasa dai Bassa*), «*casa del Paduàn*» (*ciasa dal Paduàn*), «*Vigna dei Cullot*» (*Vignal dai Cullot*), «*Liach delle Flebullis*» e simili (oggi tutti in territorio jugoslavo).

(27) *Lijak*, *Liach*, Collettore di acque, Grondatoio, Infundibulum, «*Flimbùl*» o «*Flambul*».

(28) Durante l'occupazione germanica, al tempo dell'ultima guerra mondiale, non pochi partigiani riuscirono ad introdursi in città attraversando clandestinamente la zona del Brodis.



Il cinquantesimo di Sacerdozio di Don Baubela.



Anni trenta. Le usiele della Madonna del Rosario.